



EDIZIONI
oragiovane.

Store
oragiovane.

FORMAZIONE
oragiovane.

SESTA ANFORA: SAPERE DI NON SAPERE

Entra in scena Tiki, di corsa e affannata, e si mette a cercare disperatamente in mezzo ai bambini (con movenze comiche).

TIKI: Dov'è, dov'è, dov'èèè? L'avete visto? L'avete visto? Come chi? Ettore! E sì che mi pareva un ragazzino con la testa sulle spalle... *(imitando Ettore)* "Vado a fare un giro per conto mio" ha detto, *(preoccupata)* e da quel momento nessuno l'ha più visto! Ah, ma se lo trovo... gli faccio così *(e dà un colpo di becco a un bambino)*, poi così *(altro colpo di becco a un altro bambino)*, poi ancora così *(altro colpo di becco o solletico)*... Se lo incontrate chiamatemi subito, mi raccomando! *(ed esce di scena, continuando a brontolare)*

Entra in scena Ettore, che cammina lentamente e appare scocciato. Dal fondo della sala entra Rufio, con una sacca sulle spalle, che cammina lentamente in mezzo ai bambini, sorridendo e salutandoli silenziosamente.

ETTORE: *(parlando tra sé e sé)* Ma dimmi te se è possibile! Che esperimento assurdo quello di ieri... E anche quelli fatti nel pomeriggio erano così banali. Che razza di delusione quest'isola...

RUFIO: *(avvicinandosi a Ettore)* Cosa ti accade, figliolo? In vita mia non ho mai sentito nessuno lamentarsi così tanto qui a Didaskos.

ETTORE: Per forza! Mi avevano detto che questa era l'Isola del Sapere, ma non ho visto o imparato niente di nuovo! È tutto così noioso... State insegnando solo cose che so già, anzi quello che ho studiato io è molto meglio!

RUFIO: *(sorridente sornione)* Senti, senti... non ti sembra di esagerare?

ETTORE: *(indispettito)* Macché, perfino mia mamma mi ha insegnato cose più valide e interessanti, raccontandomi delle sue esplorazioni archeologiche. Dovrei venire io a insegnarvi qualcosa, non il contrario!

RUFIO: Senti, senti... E pensare che io vivo da tanti anni su quest'isola, convinto di poter imparare tante cose...

ETTORE: *(stupito)* Imparare? Ma scusi, Lei non è uno dei saggi che insegnano?

RUFIO: *(serio)* Per insegnare occorre prima imparare... *(sorridente)* ma a questo punto, caro figliolo, probabilmente tu che sai tante cose potrai aiutarmi a risolvere un terribile quesito che da settimane mi tormenta... *(e scuote la testa, fingendo estrema preoccupazione)*

ETTORE: *(sbruffone)* Ma certo! Sono un esperto di enigmi, quesiti, equazioni... Allora, qual è il problema da risolvere? Una formula matematica? Un antico indovinello? Un rebus? Un...

RUFIO: *(interrompendolo)* Un semplice esperimento... *(guardando i bambini)* ma potremmo anche definirlo un gioco.

ETTORE: Un gioco? Come sarebbe a dire un gioco? Mi sta prendendo in giro?

RUFIO: Assolutamente no. Adesso ti spiego meglio, ho giusto qui con me tutto il materiale necessario. *(estrae il materiale dalla sacca)* Un tubo, una pallina, un bastone. Cose molto semplici, come vedi, ma che nascondono un problema serio, molto molto serio...

ETTORE: *(si avvicina incuriosito)* Di cosa si tratta? Dai, non farmi aspettare!

RUFIO: *(chiama due bambini e chiede loro di tenere il tubo inclinato, appoggiandolo per terra da un lato)* Se io faccio rotolare la pallina giù da questo tubo tenendolo inclinato, riusciresti a colpirla con questo bastone prima che tocchi terra?

ETTORE: *(ridendo)* Ma dai, è la cosa più semplice di questo mondo! Dov'è il problema?

RUFIO: Senti, senti... Beh, se sei così sicuro, non avrai problemi a farmi vedere come si fa, giusto? Quanti tentativi vuoi?

ETTORE: Per una sciocchezza del genere? Me ne bastano un paio, si figuri!

RUFIO: Va bene, allora iniziamo, fammi vedere. Pronto? Via!

Rufio fa rotolare una pallina da ping-pong giù dal tubo. Ettore prova a colpirla senza riuscirci.



oragiovane

EDIZIONI
oragiovane.Store
oragiovane.FORMAZIONE
oragiovane.

RUFIO: *(fingendo sorpresa)* Oh oh, la cosa non è così semplice... non è vero, mio giovane amico?

ETTORE: *(imbarazzato)* No, no, è che, ehm, ecco... mi sono un po' distratto... *(indicando un bambino)* È colpa sua! Mi ha raccontato una barzelletta finché cercavo di colpire la pallina e così ho perso l'attimo. Ma se mi fa riprovare, sono sicurissimo di colpirla.

RUFIO: Va bene, riprova pure. Ah, un'altra cosa: dammi del "tu", mi fai sentire troppo vecchio altrimenti *(e si accarezza la barba sorridendo)*... Pronto? Via!

Ettore riprova senza riuscirci.

ETTORE: No, dannazione! *(rivolto a un bambino)* Tu, vuoi smettere di farmi le linguacce? Mi fai sbagliare! *(rivolto a Rufio)* Eh, mi ha fatto le linguacce, devo riprovare...

RUFIO: *(sorridendo divertito)* Eh sì, sicuramente è colpa delle linguacce... Pronto?

Ettore riprova altre tre - quattro volte senza riuscirci.

RUFIO: Mmmh, mi sembra che il problema sia molto più serio di quello che pensavi, vero?

ETTORE: *(agitato)* Fammi riprovare, fammi riprovare! Questa volta ci riesco!

RUFIO: *(ironico)* No, riposati un po', sarai stanco dopo queste enormi fatiche... E poi una persona saggia e sapiente come te deve far riposare anche il cervello ogni tanto, no? Lasciamo che provi qualcuno dei tuoi amici. Forza, chi vuole tentare?

Rufio fa provare alcuni bambini, che però non riescono a colpire la pallina.

ETTORE: È una cosa impossibile! Tu vuoi prenderti gioco di me, è tutto un imbroglio!

RUFIO: *(serio)* Prima avevi detto che era sicuramente una cosa semplicissima; hai cambiato idea?

ETTORE: Beh, ecco...

RUFIO: D'altra parte se tu sai già tutto e dici che è impossibile, sarà sicuramente così... Peccato, perché secondo me il sistema per colpire la pallina esiste... *(e inizia a mettere via tubo, pallina e bastone)*

ETTORE: *(incuriosito, rivolto ai bambini)* Esiste? Ha detto che esiste? *(rivolto a Rufio)* Aspetta, aspetta, per favore!

RUFIO: Dimmi, posso fare qualcosa per te?

ETTORE: Beh, ecco, non è detto, ma... può anche essere che io mi sia sbagliato... Non è che potresti spiegarmi come si fa, se lo sai?

RUFIO: Senti, senti... "Può anche essere che mi sia sbagliato", dici... Beh, è già qualcosa, per uno che sosteneva di non avere niente da imparare e solo da insegnare... *(estrae nuovamente le cose dalla sacca)* Come ti chiami?

ETTORE: Ettore! E tu?

RUFIO: Io sono Rufio. Bene Ettore, riprova!

ETTORE: Ma non ci riesco!

RUFIO: Lo so. Ma la questione è: perché? Te lo sei domandato?

ETTORE: *(perplesso)* Non lo so...

RUFIO: Con il tubo così inclinato, la pallina acquista grande velocità e diventa difficilissimo colpirla, perché quando la vedi uscire e muovi il bastone è troppo tardi, lei è già passata. Per prenderla, devi affrontare il problema in modo diverso: devi cambiare prospettiva.

ETTORE: Cambiare prospettiva? Cosa significa?



oragiovane

EDIZIONI
oragiovane.Store
oragiovane.FORMAZIONE
oragiovane.

RUFIO: Bisogna imparare a vedere e non solo a guardare. Se il bastone colpisce la pallina, significa anche che la pallina colpisce il bastone... ci avevi pensato? Il segreto è tutto qui.

ETTORE: *(pensieroso)* La pallina colpisce il bastone... *(esultando)* Ho capito, ho capito! Posso riprovare?

RUFIO: *(sorridente)* Sei pronto? Via!

Ettore mette il bastone davanti all'uscita del tubo e la pallina va a sbatterci contro.

ETTORE: Evviva!!! Ce l'ho fatta, ce l'ho fatta!

RUFIO: Bravo Ettore. Hai visto? C'è sempre qualcosa da imparare, se si ha il desiderio e l'umiltà di voler ascoltare.

ETTORE: Sì, forse sono stato un po' troppo presuntuoso... è che avevo sentito tante cose che già sapevo e quindi...

TIKI: *(entrando in scena)* Ecco dov'eri! Brutto disgraziato! *(e si mette a inseguirlo in mezzo ai bambini, cercando di beccarlo. Poi si ferma di colpo e guarda i bambini)* Ma non eravamo d'accordo che dovevate chiamarmi se lo incontravate?

RUFIO: Non rimproverarli, erano con me e mi hanno aiutato in un esperimento difficilissimo... *(rivolto a Ettore e ai bambini)* Ricordatevi: il vero sapiente è colui che sa di non sapere. Solo così sarete sempre aperti alle novità e potrete davvero imparare e crescere... *(e si avvia per andarsene)*

ETTORE: Dove vai? Non puoi restare qui a... *(esita un istante)* insegnarci qualcos'altro? Con te è divertente!

RUFIO: Ci rivedremo ancora, non preoccuparti, ma adesso devo proprio andare. *(ed esce di scena)*

TIKI: *(prendendo Ettore per un orecchio)* Vieni con me e raggiungiamo gli altri che sono preoccupatissimi. *(rivolta ai bambini)* Voi aspettateci qui e nel frattempo provate a ripensare alle parole del saggio Rufio... Ciao! *(rivolta a Ettore e dandogli un calcio)* Muoviti tu! E saluta!

Ettore e Tiki escono di scena.